IL PARROCO
D. GIUSEPPE CODAZZI

E

LE SCUOLE RURALI

DI

CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA

Edizione a beneficio di una lapida commemorativa del parroco defunto.

CODOGNO
Tipografia di A. G. Cairo
1870.

Agli affettuosi Parrocchiani
di
S. Rocco al Porto
e di
Castelnuovo Bocca d'Adda

Dedico a voi questo libriccino contenente il discorsetto da me recitato alle esequie del Prevosto D. Giuseppe Codazzi di così cara e veneranda memoria, giacchè tanti appunto di voi ripetutamente mi chiesero che venisse pubblicato; anzi, oltre ad alcune note vi aggiungo tre scritti dello stesso defunto sulle scuole di campagna, i quali vi saranno un prezioso ricordo dell'amor suo verso l'educazione ed istruzione popolare. Voi, ben lo sapete, col comperar questo opuscolo contribuite a coprire le spese della lapida commemorativa che si vuol erigere, quì dov'è morto, a perenne ricordanza del vostro, più che parroco, padre adottivo. Io desidero e spero che, come fu commovente la gara tra le due parrocchie, e spontaneo l'impulso del clero e del popolo nel celebrare in tutt'e due i paesi per lui con insolita pompa i funebri ufficii, così abbia a riuscire per bene anche il concepito disegno di concorrere tutti, antichi e nuovi parrocchiani, ad offrire il proprio obolo per rizzare un modesto, sì, ma cordiale monumento di venerazione alle virtù dell'estinto Pastore. Intanto abbiatevi co' miei gli anticipati ringraziamenti dei congiunti ed amici di quello spirito eletto, nel cui nome vi abbraccio tutti di cuore.

Castelnuovo Bocca d'Adda,
25 marzo 187[illegible]

F. Regonati.

Iscrizioni dettate dal suddetto S. Regonati

Alla Porta della Chiesa nel giorno delle esequie

IMPLORIAMO, O FRATELLI, DA DIO
IL PREMIO CELESTE DEI GIUSTI
PEL NOSTRO VENERATO PASTORE
DON GIUSEPPE CODAZZI
NELLA CUI MORTE IMMATURA
PIANGE OGNI FAMIGLIA LA PERDITA
D'UN TENERISSIMO PADRE.

Per la lapide commemorativa da collocarsi in Castelnuovo B. d'Adda

ALLA VENERATA MEMORIA
DEL PREVOSTO E VICARIO FORANEO
D. GIUSEPPE CODAZZI
GIÀ PER VENTIDUE ANNI ARCIPRETE
DI S. ROCCO AL PORTO
BENEMERITO DELLA CHIESA E DELLA PATRIA
ZELANTISSIMO PROMOTORE
DELLA POPOLARE ISTRUZIONE
MORTO IL 14 FEBBRAJO 1870
ENTRATO APPENA NEI 62 ANNI
E DOPO SOLI TREDICI MESI
DALL'ULTIMA SUA PROMOZIONE
ANTICHI E NUOVI PARROCCHIANI
DOLENTI ERESSERO A GARA
QUESTO SEGNO DI AFFETTO FIGLIALE

PAROLE

dette il 16 Febbrajo 1870 dal Prof. Ab. Franceseo Regonati sul feretro del Sacerdote GIUSEPPE CODAZZI Prevosto e Vicario Foraneo in Castelnuovo Bocca d'Adda, nato in Castiglione d'Adda il 20 ottobre 1808, morto il 14 Febbrajo 1870, alle ore 4 pomeridiane, dopo un anno incompiuto della sua nuova cura parrocchiale e sette giorni di malattia.

Prima che si dia termine, secondo gli augusti riti della Chiesa Cattolica, alle esequie sul feretro del nostro sacro pastore, ahi! troppo presto perduto, lasciate, o miei fratelli di fede e di patria, che anch'io, per quanto me lo permettono il cuore desolato e la mente confusa, adempia il doloroso incarico affidatomi dal Parroco Anziano di questo Vicariato Foraneo, cioè di pronunciare qualche parola d'affettuoso encomio per quell'anima eletta, il cui muto cadavere fra pochi istanti passerà da questa chiesa al sepolcro: così se in tale pubblica sventura del nostro paese mi faccio interprete del comune cordoglio e assecondo il pio desiderio della dolentissima famiglia superstite, soddisfo insieme, quantunque in tenuissima parte, al debito di gratitudine da me contratto verso quello spirito gentile, a cui mi stringe un prepotente impulso d'affetto immortale.

Non mi si faccia carico di vanità o d'orgoglio se associo un recente mio lutto domestico alla commemorazione del venerato defunto; perocchè le stesse circo-

stanze naturalmente m'indussero ad accoppiare i nomi *d'un parroco esemplare* e *d'una madre cristiana* nel pubblico tributo ch'io resi pocanzi alle rare virtù dell'estinto, a cui la diletta mia madre sul letto di morte raccomandava i suoi figli come ad un padre adottivo. E chi mai avrebbe potuto allora prevedere che in meno di un mese egli avesse a seguirla nella tomba dopo soli sette giorni di violenta malattia, e che io stesso dovessi così presto ricambiare con postumo elogio le preziose parole dettategli dal cuore sulla morte di mia madre ch'egli amava d'affetto tra figliale e paterno? Oh! imperscrutabili, ma sempre sapientissimi disegni della Divina Provvidenza, io rassegnato umilmente vi adoro!

Vediamo adunque brevemente, o miei cari, qual diritto abbia alla nostra venerazione questo modello dei parrochi per carità e prudenza evangelica; ci sarà di soave conforto nell'amarezza del nostro dolore il rammemorare quì insieme i suoi meriti verso l'umanità e la Chiesa. E basti un cenno fuggevole, perchè le lagrime non mi facciano velo agli occhi nè mi manchi la voce, soffocata da singhiozzi e sospiri.

Nato il Codazzi in Castiglione d'Adda il 20 ottobre 1808 da laboriosa famiglia che diede prove abbondanti d'ingegno e di cuore, trasferitosi ancor fanciullo a Lodi col padre che vi fissò il domicilio per ragione d'impiego e per una più compita educazione dei figli, sin dall'adolescenza, quand'ebbe indossato l'abito ecclesiastico, si propose per modello di ministero sacerdotale il suo concittadino Don Antonio Novasconi, di dieci anni più vecchio di lui, che, fatto vescovo di Cremona, vi moriva nel dicembre 1867 in concetto di santo; e se il nostro Don Giuseppe fu destinato ad esercitare la sua missione evangelica in campo men vasto, pur tuttavia per altezza d'intenti e per operosa carità si mostrò sempre degno

imitatore di quel venerando Prelato. Assunto, pochi mesi dopo la sua prima Messa, l'ufficio di coadjutore al Parroco di Roncadello, uomo dotto ma vecchio e acciaccoso, il novello sacerdote per tredici anni sostenne esemplarmente le ardue fatiche parrocchiali senza averne ancora gli onori ed il lucro; e frattanto dava copiosi e lodevoli saggi della sua pastorale eloquenza anche nella vicina Diocesi Cremasca, mentre con assidui e forti studi erudiva la mente in modo da figurare tra i preti più colti nelle lettere sacre e civili. Mandato poi dalla fiducia del Vescovo Benaglia a reggere interinalmente l'ampia e faticosa parrocchia di S. Rocco al Porto, venne pure dalla fiducia dei legali rappresentanti di quel paese, che tuttora ne serba il popolare diritto, eletto definitivamente arciprete. E quì per amore di brevità mi sia permesso di citare alcune parole già da me pubblicate per le stampe, che certo non tutti avrete potuto leggere o sentire. — Pur troppo, io diceva, anche il Codazzi in trentacinque anni di vita operosa trovò ostacoli d'ogni specie da superare; e nell'antica sua cura parrocchiale di S. Rocco al Porto, presso Piacenza, ove stette ventidue anni, fu in tante vicende politiche e disastrose epidemie e inondazioni il vero padre dei poveri e l'angelo tutelare della sua popolosa parrocchia, e rese, in tempi difficili e in paese così importante per mire strategiche, servigi insigni al Governo Nazionale ed alla Patria Italiana; e si meriterebbe assai più che tanti e tanti altri preti e laici qualche distintivo onorifico che la sua sacerdotale umiltà e cittadina modestia distolsero naturalmente dal sollecitare, come è pur troppo invece l'andazzo consueto dei vanerelli ambiziosi (1). — Ed io

(1) Questo periodo è tratto dall'opuscolo, fuori di commercio, che venne inserito anche nell'*Educatore Italiano*, 3 febbrajo 1870, N. 5, e che ha per titolo: *Un parroco esemplare ed una madre cristiana.*

ne scrissi, or son pochi giorni, al Ministero; ma ormai qualunque segno di benemerenza non sarebbe pel Codazzi che un fiore di più deposto sulla sua tomba (1). Ora, o miei cari fratelli, posso a conferma de' miei detti additarvi l'autorevole testimonianza del Sindaco e di tutto il Clero di S. Rocco al Porto qua accorsi con una numerosa e scelta rappresentanza di que' terrazzani che col loro affettuoso intervento a questa sacra funzione dimostrano quanto sia viva la memoria del Codazzi nel cuore di quella buona popolazione riconoscente al tanto benemerito suo antico pastore.

Eppure questo sacerdote esemplare, questo vero patriota, di fatti e non di ciance, quest' uomo insomma, che sacrificavasi al bene della spirituale sua greggia, venne deriso e calunniato per le stampe come se fosse un reazionario, un impostore, un egoista. Oh! è troppo infame questa vigliacca persecuzione anonima, la quale assassina più che il pugnale o il veleno, perchè tenta di uccidere la vita morale, vale a dire l'onore, di cui andava giustamente geloso anche l'Apostolo Paolo. Non senza ragione io volli rivendicare pubblicamente colla stampa la fama oltraggiata di questo bell'ingegno e brav' uomo; il quale, per quanto colla sua mitezza e carità evangelica si facesse superiore alla micidiale perfidia dei maligni, pur tuttavia, animo com'era tanto sensibile alla lode ed al biasimo, non potè schivare una malattia di cuore, che già inveterata e complicandosi con altri malori lo trasse, oh! nostra sventura, immaturamente al sepolcro.

Ditelo voi, o miei cari, se il nostro compianto Prevosto meritava un siffatto dileggio! Egli reazionario, che era invece de' più accalorati nel promovere colla luce

(1) Vedasi qui appresso a pag. 12 la Lettera al Ministro della Pubblica Istruzione.

evangelica il progresso della civiltà vera! egli impostore, ch'era anzi lo stesso candore personificato, più circospetto e timido che ardito ed accorto! egli egoista, che non risparmiò mai nè i suoi tenui proventi, nè salute, nè riposo, nè vita per il pubblico bene! S'egli lasciò l'antica sua parrocchia per questa nostra, or fa un anno, vi fu costretto appunto dall'urgente necessità di cambiare abitazione, abitudini e clima per ristorare la logorata salute in un'aria e in una casa più sana; ma non parlava quasi mai de'suoi antichi parrocchiani, che avea pur sempre sulle labbra, senza sentirsi commosso. E pur troppo il rimedio della sua traslocazione fu tardo e inefficace: chè se i mali fisici e morali non avessero già sordamente limato quella robusta complessione, non avremmo ora quì a piangere sull'inanimata sua spoglia.

Voi ben lo sapete, o miei cari; quì non era conosciuto l'egregio sacerdote, nè si sapeva che concorresse a questa parrocchia: gli occhi di tanti si erano rivolti ad un altro bravo e buon parroco mio conoscente, a cui venne preferito il Codazzi per anzianità di meriti, e maggior bisogno di salute, e diritto ad una debita riparazione dopo gl'immeritati oltraggi: quando si seppe della sua nomina, si sparsero alla leggera o per arti maligne non lieti presagi sulla sua venuta, come a lui si dipinse sotto foschi colori questo paese; cosicchè il Superiore Ecclesiastico, che dopo lo scrutinio dell'esame di concorso avea fatto la scelta del Codazzi, temeva che accadesse qualche spiacevole accoglienza al nuovo parroco per parte di questa popolazione. Il Codazzi con la coscienza sicura, « La buona compagnia che l'uom francheggia Sotto l'usbergo del sentirsi pura » (1), non paventava di nulla. E infatti bastò ch'ei venisse in paese e facesse udire la pastorale sua voce, perchè si dileguassero come nebbia al vento tutte

(1) Dante.

quante le dubbiezze e il mal fondato timore (1). Successe invece tra parroco e parrocchiani un ricambio così commovente di reciproca fiducia che non poteva desiderarsi maggiore; e si videro di mano in mano moltiplicare i benefici frutti della sua paterna eloquenza che attirava al tempio i più ritrosi ad ascoltare la Dottrina Evangelica con tanto zelo ed acume da lui spiegata e messa in onore ed amore. Che s'egli non potè quì dar segni più sensibili della sua beneficenza, (di che meco più volte dolcemente si doleva) fu appunto perchè, impoverito, non potè neppur giungere, dopo tanti dispendii, ad entrare nel pieno godimento e possesso delle sue rendite. Però la carità organizzata a beneficio dei più bisognosi avrebbe avuto nel Prevosto Codazzi un valoroso campione, ora che, grazie alla rinnovata proposta del Sindaco, il quale sapea di far bene al paese, veniva eletto dal Consiglio Comunale a membro di questa locale Congregazione di Carità, della quale per diritto, rivendicabile col tempo, secondo le pie intenzioni del testatore Prevosto Peroni, avrebbe dovuto esser presidente: troppo tardo riparo ad un' ingiusta dimenticanza.

Perorando sempre il Codazzi la causa degl' innocenti, dei poverelli e dei deboli, vittime dell' orgoglio ed egoismo che rode ancora la classe de' fortunati abbienti, avea sopratutto di mira l' educazione e l' istruzione popolare; ed io, non potendo per l'angustia del tempo più oltre diffondermi nelle sue lodi, vi esorto, o miei cari concittadini, quanto so e posso ad ascoltare gli ultimi consigli e le fervorose raccomandazioni da lui fatte a voi direttamente dal pergamo (che dovrebb' essere sempre e per tutti la cattedra di verità e carità), in favore delle scuole infantili, elementari, serali e festive per gli adulti d' ambo i sessi; di ciò mi

(1) Vedasi qui appresso, a pag. 15, un sonetto allusivo al nuovo parroco.

discorreva con paterna premura negli ultimi confidenziali colloquii; di ciò, come d' un' idea che gli stava fitta profondamente nell' animo, parlava anche nel delirio e nei vaneggiamenti delle sue ore estreme.

Oramai all' aristocrazia del sangue e dell'argento dee succedere e prevalere quella dell' ingegno e del cuore. Io ve lo giuro, o fratelli, sul feretro di questo nostro santo pastore: sebbene mi manchi in lui, per così dire, il braccio destro; confortato però da' suoi esempi e dall' angelica sua assistenza, proseguirò nella lotta della scienza coll' ignoranza, della verità coll' errore; mi faccio erede del suo progetto già iniziato di fondare una biblioteca popolare circolante a beneficio di coloro che non saranno più analfabeti, perchè il Vangelo è amante della luce, e non già delle tenebre; e vi prometto che, ciò facendo, non tenterò di aumentare le spese del nostro Comune già troppo gravi, sibbene di ottenere, come già si fece, nuovi sussidii dalla Provincia e dal Ministero. Voi non potete meglio onorare la memoria del nostro diletto Prevosto, che cercando d' istruirvi e di fare istruire i figli vostri.

E tu, o anima eletta del nostro spirituale pastore, che lasci fra noi tanta eredità di santi e nobili affetti, tu che hai generosamente perdonato a' tuoi vecchi detrattori, forse già pentiti, e del resto creature infelici, più meritevoli di pietà che di sdegno; deh! prega ora il nostro comune Padre Celeste che mandi a questa vedovata parrocchia un pastore che siegua le luminose tue traccie! e intercedi cogli altri tuoi venerandi antecessori da Dio, che la evangelica semenza sparsa da voi fra questa buona ed afflitta popolazione frutti opere che sieno degne davvero di premio nella vita eterna.

A SUA ECCELLENZA

Il Ministro della Pubblica Istruzione

Commendatore CESARE CORRENTI

Firenze.

Stimatissimo Signor Commendatore,

Scrivendo ad un Ministro Italiano, che già da più di ventidue anni io venero ed ammiro quale *eccellente* scrittore ed *eccellente* statista, mi sia permesso di omettere lo spagnolesco *astratto* di *Eccellenza*, per rivolgere questa mia lettera alla *concreta* persona del Correnti viva e vera. Sarò brevissimo, perchè non voglio rubarle un tempo prezioso ch' Ella consacra efficacemente al bene della nostra diletta patria; ma nello stesso tempo non ho scrupolo di chiederle un quarticel d' ora perchè si compiaccia di leggere queste poche linee di scritto e poche paginette d' un mio opuscolo che riguardano un *parroco esemplare* per l' incremento vivissimo da lui dato alle scuole rurali del mio paese natìo, in cui mi sono ridotto già da due anni e mezzo, dopo aver chiesto ed ottenuto l' aspettativa per riduzione di personale dal posto che occupavo ultimamente di Primo Cappellano nell' ora abolito Collegio Militare di Milano. Legga, di grazia, la mia breve lettera al Cav. Ignazio Cantù, la quale accompagna le *parole* del Prevosto Giuseppe Codazzi *sulla tomba* della diletta mia madre; interpelli poi, se lo crede opportuno, il degno amico di Lei, Cav.

Binda, attuale Prefetto di Piacenza, che può informarsi facilmente sul luogo intorno ai meriti del Codazzi verso il Governo Nazionale, quand' era parroco di S. Rocco al Porto; e interroghi il Cav. ab. Vignati, Ispettore scolastico del Circondario di Lodi, sui meriti presenti dello stesso Codazzi verso le scuole dei bimbi e degli adulti, per le quali ora sta meco promovendo anche la fondazione d' una biblioteca popolare circolante: e sono intimamente persuaso ch' Ella mi farà ragione se concludo che il Codazzi meriterebbe dal Ministero della pubblica istruzione un segno di benemerenza. Il Sindaco attuale di Castelnuovo Bocca d'Adda, Giuseppe Cremascoli, ed io qual soprintendente scolastico, zelando, com'è debito nostro, l' istruzione popolana campestre, non possiamo che dimostrarci gratissimi al Codazzi della sua poderosa cooperazione contro i pregiudizi dell' ignoranza caparbia e a pro della generazione che cresce alle speranze dell' Italia. Oso dire che in tutto il nostro regno non c' è un altro comune rurale che possa, proporzionatamente al numero della popolazione (2400 abitanti), gareggiare col mio paese natìo in quanto agli alunni delle scuole iafantili, elementari, serali per gli adulti e festive per le adulte; perocchè più del quinto, se si comprendono le frazioni sparse e più lontane dal centro, e, se si bada alla sola popolazione agglomerata in paese, più del quarto degli abitanti accorre alle scuole volonteroso d' imparare. Di ciò possono farle fede il già citato Sig. Ispettore Vignati e la Deputazione Provinciale di Milano, a cui si mandano sul principio e sulla fine dell' anno scolastico i relativi quadri statistici. I miei amici e colleghi, Cav. Giuseppe Sacchi e Cav. Ignazio Cantù, ne parlarono con lodi cordiali nei loro giornali pedagogici, essendone stati testimonii oculari, due anni sono, quando graziosamente accettarono l' invito ch' io feci

loro di intervenire, anzi di presiedere ad una Festa scolastica, da me organizzata per animare sempre più i miei compaesani ad istruirsi; e nell' anno prossimo scorso credetti bene d' inviare all' Esposizione Didattica di Torino, ad esempio ed emulazione degli altri Municipii rurali, un prospetto particolareggiato ed autentico delle molteplici scuole di questo Comune. Quì fo punto, per non abusare della di Lei indulgenza; La prego soltanto di perdonarmi questa arditezza in grazia dello scopo sociale a cui mirano le mie parole. Aggradisca il tributo di affettuosa riverenza che Le faccio mandandole quì unito un esemplare della mia recente operetta: *La Divina Commedia di Dante Alighieri additata ai giovanetti*, premiata dal giurì del VI Congresso Pedagogico, e un altro mio opuscoletto intitolato *Palinodia del Filicaja all' Italia del secolo XIX e Introduzione alla Vita di Napoleone III narrata al popolo italiano*, che, fatto il debito sconto al naturale entusiasmo del tempo in cui fu scritto, appalesa i miei intenti contro la setta farisaica; e, se vorrà dare un' occhiatina alla nota che c' è nell' ultima pagina, potrà vedere quale stima io professassi verso l' editore e verso il principale autore dei preziosissimi *Nipoti del Vesta Verde*.

Mi riprometto dall' assennata bontà sua che non Le abbia a riuscir troppo uggioso il perditempo cagionatole ora dal

Castelnuovo Bocca d' Adda,
(Prov. di Milano, Mandam. di Maleo)
9 febbrajo 1870.

Suo cordiale ammiratore
Pr. F. Regonati. (1)

---

(1) Il Ministro Correnti con quella squisita gentilezza che è propria delle anime nobili rispose subito il 17 pr. sc. febbrajo (tre giorni dopo la morte inopinata del Prevosto Codazzi) con una garbatissima lettera in cui allude, fra

le altre lusinghiere espressioni, alla *vivezza e santità degli affetti cui sono inspirati* gli opuscoli mandatigli in omaggio; e dice, riguardo al Codazzi: — *Nè mancherò di tener conto delle informazioni datemi al lodevole scopo di vedere riconosciuta incoraggiata l'opera efficace dell'amico.* — Mi sia condonata questa citazio . d'una lettera privata in grazia dell'onore che ne ridonda al defunto, il quale, hi giorni prima di ammalarsi così mortalmente, avea fatto dono di parecc suoi libri alla biblioteca popolare circolante che si va promovendo in Castelnuovo Bocca d'Adda. Colgo poi questa occasione per ringraziare pubblicamente insieme col Sindaco Giuseppe Cremascoli anche gli attuali assessori Pietro Tosi e Leopoldo Ferrari Aggradi dell'incoraggiamento dato alla popolare istruzione coll' assegnare premii in danaro alle scuole degli adulti e favorire, per quanto lo comportano le strettezze finanziarie del Comune, la scuola elementare e l'infantile. E qui è debito di riconoscenza il ricordare eziandio il recentissimo dono di due leggiadre bandiere magnificamente ricamate in oro, fatto dalla Marchesa Antonietta Stanga-Albertoni e dalla sua nipote Marchesa Clara Stanga alla scuola infantile di questo paese, ove quella famiglia patrizia cremonese, come ha latifondi, così lascia di sè nei bimbi del popolo benedetta memoria. F. R.

UN BRINDISI AL NUOVO PARROCO

SONETTO ESTEMPORANEO A RIME OBBLIGATE

composto il 10 marzo 1869

alla mensa del Sig. Prevosto

D. GIUSEPPE CODAZZI

in Castelnuovo Bocca d'Adda

Già noto a noi per onorata *fama*
Passata nel crogiuol come fa *l'oro*,
Scevro tu vieni a noi d'ogni *disdoro*,
Anzi maggior di quel che ognun ti *brama*.

Sai d'eloquenza maneggiar la *lama*
Sì che del vero in te la luce *adoro;*
Tu consoli dell'alme ogni *martoro*
Con *Carità* ch'è del tuo cor la *dama*.

Tu di sdegno non hai l'animo *fiero*,
Ma pieno invece di quel santo *ardore*
Che piega al bene anche un cuor duro e *altero*.

Oh! siegua per lunghi anni il tuo *calore*
A infiammarci; e vedrem l'abito *nero*
Raggiarci intorno angelico *splendore*.

F. Regonati.

LE SCUOLE DEGLI ADULTI

Estratto dall' *Educatore Italiano*, diretto da Ignazio Cantù, 18 marzo 1869, N. 11.

Riferiamo di buon grado le seguenti parole dette dal novello parroco di Castelnuovo Bocca d' Adda, signor prevosto D. Giuseppe Codazzi, *in una visita alle scuole serali degli adulti in quel comune.*

« Io mi congratulo con quelle anime nobili e generose che hanno istituita questa scuola serale, e con un sentimento di riverenza religiosa ammiro lo zelo, la intelligenza dei signori maestri, che a costo di fatiche si consacrano a diffondere la istruzione nel popolo. E mi rallegro con tutti voi, che avete il criterio di frequentare le scuole serali. Non tutti intendono che l'uomo è creato per la luce, per la scienza; che l' uomo ha la capacità di perfezionarsi, e per conseguenza il dovere d' istruirsi; l' uomo è il capo-lavoro della potenza divina; Dio ha seminato nella mente dell' uomo il raggio del suo volto, il seme della sua sapienza; lo ha creato per un fine alto, lo ha collocato sulla terra come il re del creato; lo ha fornito di facoltà intellettuali; lo rese capace di una perfettibilità relativa, mediante l'istruzione. Io non temo ingannarmi se dico, che Dio medesimo si prese cura d' istruir l' uomo; e infatti Mosè dipinge Dio che scende da alte sfere per conversare coi primi uomini e irradiare il loro intelletto, illustrare la loro mente, e segnare e tracciare il cammino che devono percorrere per procurarsi una vita lieta, serena e prospera. Anche Gesù da Nazaret, che compendiò in due parole tutta la sapienza degli antichi, ripose la più cara

compiacenza nell'istruire le turbe e nel conferire agli apostoli una potestà che ha del divino; impose loro di ammaestrare le genti.

Questa premura da parte di Dio di porgere nella istruzione un mezzo di migliorare la mente e di educare il cuore chiaramente dimostra che la volontà del Creatore è che l'uomo cresca in perfezione. I bruti, che sono creati a servigio dell'uomo, obbediscono all'istinto della loro specie, all'appetito naturale; ma l'uomo è il principale essere della natura, è un essere pensante, capace di grazia, di virtù, di gloria; è un'ombra della divinità che passeggia sulla terra; l'uomo ha una meta a cui aspira, la prosperità morale; ma la felicità, ma la prosperità è un frutto, un prodotto dell'istruzione.

Lo scopo delle scuole serali è non già di far degli scienziati, ma di dirozzare il popolo, di migliorarlo, di renderlo superiore ai bruti; lo scopo è di insegnargli a pensare con rettitudine, a giudicare con giudizio sano, in una parola, a saper pensare e decidere da sè. Gli ignoranti pensano, parlano e operano per impulso esterno, si lasciano condurre come pecore a muoversi secondo la volontà degli altri; ma l'uomo che ama d'istruirsi diventa il vero essere pensante, il vero padrone delle sue facoltà intellettuali.

Il vantaggio che trae dalla istruzione ogni individuo ridonda anche ad utilità di tutta la nazione. I Prussiani, per esempio, di vittoria in vittoria giunsero ad umiliare l'Austria nella tremenda battaglia di Sadowa; or bene, nella relazione di quella battaglia è detto che i Prussiani si portarono da eroi invincibili perchè istruiti. Un paese prussiano doveva somministrare novanta soldati per la guerra; nove di questi non sapevano scrivere, e tre nè leggere nè scrivere. Lo credereste? Questo fatto destò gran rumore, se ne fecero le meraviglie,

e municipio e paese si considerarono come umiliati e disonorati.

Imprimetevi nella mente la sentenza di Bacone: *L'uomo tanto può quanto sa.* Il sapere stimola e spinge l'uomo a cose grandi, a cose maravigliose, e lo rende immortale nelle sue opere. Io vi cito esempi cavati dalla storia d'Italia. Nel secolo passato la Spagna, che un tempo era la più potente monarchia del mondo, era caduta in basso ed esausta di forze e di danaro. Sapete chi la ristorò, chi riordinò l'esercito, l'arsenale e le finanze in modo da renderla formidabile a tutta l'Europa? Fu il figlio d'un giardiniere di Parma, che, procuratasi con fatica l'istruzione, fattosi prete, andato in Ispagna, diventò l'arbitro di quel regno: questo figlio del giardiniere è il cardinale Alberoni, che lasciò, morendo, uno istituto in cui sono gratuitamente mantenuti, educati e vestiti sessanta giovani. Giotto, pittore, scultore, architetto, ristoratore della pittura italiana, era un povero contadinello che custodiva le pecore: istruito da Cimabue, diventò un uomo di fama europea; se non fosse stato ammaestrato, era condannato ad essere nulla più che un guardiano di agnelle. Un povero orfano (1), garzone di un oscuro scarpellino, approfitta dell'istruzione procuratagli dai mecenati, e riesce scultore classico; ed io vidi inglesi, tedeschi, russi, francesi e americani rimanersi come estatici per ore e ore dinanzi al mausoleo che egli fece a Venezia, al sarcofago che sta in S. Pietro di Roma, ed alla statua che è nella villeggiatura della *Principessa Carlotta* sul lago di Como. E se volessimo uscire d'Italia, vedremmo un fanciullo che, sebbene applicato a far candele e sapone, trovava il modo e il tempo di istruirsi, e divenne il vero, il grande amico e benefattore dell'umanità, la gloria dell'America: il nome

(1) Antonio Canova.

di Beniamino Franklin perirà solo nella consumazione dei secoli.

Consolatevi, figliuoli miei, che nella scuola serale avete il facile e sicuro modo di sviluppare l'intelletto, di acquistare cognizioni utili e di guadagnarvi un pane meno amaro ed umiliante.

Nel tempo che la scuola rimane sospesa riandate col pensiero le istruzioni ricevute, esercitatevi nel leggere, scrivere e conteggiare, ed oltre a ciò occupatevi a educare il cuore, ad informarlo alla virtù. La virtù più cara al cielo ed alla terra è la carità, quella carità che non conosce nè invidia, nè bugia, nè finzione; quella carità che sa amare, compatire, beneficare, portare con pazienza le pene della vita. Benedetti voi, se riconoscendovi tutti fratelli, tutti figli dello stesso Padre, saprete amarvi e rispettarvi! Avrete pace nell'animo, serenità nella mente, concordia negli affetti. Fortunati voi, se caverete profitto dalla scuola! Diverrete buoni ed utili cittadini., e formerete il gaudio delle famiglie e del paese. Rinnovo le mie congratulazioni, e mi divido da voi facendo un evviva al personale insegnante, un evviva agli scolari, e un evviva a Castelnuovo Bocca d'Adda ».

LA CUCINA GRATUITA

PEI BAMBINI DEGLI ASILI.

Dall'*Educatore Italiano*, 20 Maggio 1869, N. 20.

Come un nobile ed imitabile esempio di quanto può fare un parroco di campagna, il quale abbia senno e cuore, per l'educazione popolare, offriamo di buon grado la seguente allocuzione tenuta dall'egregio signor Prevosto Don Giuseppe Codazzi *in Castelnuovo Bocca d'Adda il 7 maggio corrente, nella ricorrenza dei pubblici sperimenti semestrali dati in quella scuola infantile.*

« Io mi valgo della licenza che mi avete gentilmente accordata di esporvi una proposta relativa al vitto da somministrarsi in dati tempi all'infanzia povera per esprimervi quella ammirazione viva e profonda da cui mi sento penetrato al vedere come abbondino fra voi gli elementi di educazione, di istruzione, di progresso e di rigenerazione sociale. Io povero ministro di quel divino Nazareno che tanto affettuosamente accoglieva ed accarezzava i pargoli, io provo una emozione arcana, una gioia ineffabile nell'assistere ai loro esperimenti scolastici: io predicatore di quella Religione di carità che tende a riunire gli uomini in una sola famiglia, nell'unione della fede e del mutuo amore per renderla virtuosa e felice, per debito di giustizia io offro solennemente il tributo del mio ossequio, del mio affetto ai generosi, che nella pochezza di mezzi d'un paese agricolo non dubitarono spendere lo ingegno e le forze per gettare le basi di questo istituto e incarnare la verità e la virtù nella generazione crescente. Sì, prestantissimi signori, la natura umana è destinata a perfezionarsi; e quanto più soda, pura e diffusa sarà la istruzione, al-

trettanto il paese si innalzerà nella scala della perfezione sociale. Io vado lieto di essere posto al governo spirituale di Castelnuovo, io l'amo quale seconda e carissima patria: l'amo perchè nello slancio umanitario gareggia colle borgate più ricche, colle città più floride (1); l'ammiro e l'applaudo perchè il nobilissimo impulso lo riceve da questi eletti suoi figli, che avendo mente e cuore pari all'altezza dei tempi ed alla santità della loro missione sanno operare i prodigi della carità: e questi prodigi si andranno perpetuando per l'ardente sollecitudine di queste illustri dame e gentili signore che si applicano a conservare e migliorare e far rifiorire questa santa istituzione.

Dissi santa, poichè l'asilo infantile è quel santuario di educazione in cui la carità riceve il pargolo uscito di fresco dalle mani della natura, lo riceve quale materia greggia, se ne occupa con un lavorío intelligente, benigno, pazientissimo per rinettarlo dalla scoria, per ingentilirlo, per apparecchiarlo a ricevere i germi d'ogni virtù: la carità seguendo il cammino della natura si adatta alla di lui capacità e grado grado lo aiuta a sviluppare le facoltà della mente e del cuore. La carità come chioccia crocitante stende le ali e vi raccoglie di sotto quei poveri bimbi che avrebbero nel focolare domestico una scuola di mal costume, quelle tenere fanciulle che verrebbero istradate a mendicare per ozio o ghiottornia, quei tapini che abbandonati a se stessi abbrutirebbero nei cenci, nel fango, nella immoralità. Qui la carità avvezza i pargoli ad amarsi, rispettarsi e com-

(1) Fra gli alunni e le alunne delle scuole elementari maschili e femminili, della scuola serale e domenicale per gli adulti, della scuola pure festiva per le adulte e della scuola infantile, il Comune di Castelnuovo Bocca d'Adda conta circa il sesto della intiera popolazione, che è di 2400 abitanti, e il quinto, se si escludono gli abitanti delle frazioni più lontane. Il Comune somministra *gratis* libri e quaderni, ecc. ai poveri che frequentano le scuole.

patirsi; quì li piega all' obbedienza, ordina le loro azioni, instilla nei teneri e vergini animi principii di sana morale; qui apprendono la mitezza del cuore, la urbanità de' modi, la pulitezza degli abiti e del corpo. Incamminati di buon' ora al bene, proseguiranno la via retta, cresceranno in età, virtù e sapienza civile, sapranno apprezzare i vantaggi del lavoro, dell' industria, della economia, saranno in grado di prepararsi una condizione tranquilla e agiata, e per sentimento di gratitudine benediranno alla memoria imperitura dei benefattori che istituirono, che dirigono, che fanno prosperare questa santa istituzione.

Io, signori umanissimi, che ho dinanzi agli occhi lo splendido esempio di una carità così operosa, arrossirei di starmene colle mani in mano. Io, bramoso di offrire il mio obolo sul patrio altare, vi metto innanzi il mio progetto sul modo di procurare il vitto all' infanzia povera.

Voi lo sapete, gentilissimi signori, che nella foga dei lavori campestri le famiglie non hanno tempo di occuparsi del nutrimento e della custodia dei fanciulli; nella rigida stagione invernale, i mal nutriti e mal vestiti dolorano nel rifare più volte il cammino esposti alla pioggia, al gelo, al vento. Io propongo che ai soli poveri si somministri in queste imperiose circostanze minestra, zuppa o polenta al desinare; gli agiati che ne volessero approfittare sborserebbero una quota relativa al valore del nutrimento. Per evitare le gare e l' invidia escluderei qualunque diversità di trattamento.

Coll' introito di azioni (che, per renderle generali e per conseguenza più copiose, stabilirei a cent. 25 cadauna) si acquisterà quanto occorre all' impianto ed al servizio della cucina. Io mi incarico di disporre i miei dilettissimi parrocchiani alla sottoscrizione, di animarli e spronarli ad allargare la mano nella questua della melica e del

frumento che per diritto spetterebbero al parroco e che cedo per intiero a beneficio dell'infanzia povera. L'infanzia è quell'età che attrae a sè l'affetto di tutti, e quando la questua verrà raccomandata con quella effusione che inspira la carità, porto fiducia sia per riuscire abbondante. Ove torni opportuna l'opera mia, la onorevole Commissione non mi risparmii, chè giudicherò sempre cara e gioconda la occasione in cui potrò prestare alcun refrigerio ai poverelli. (1) »

Codazzi Giuseppe, *Prevosto.*

---

(1) A togliere l'apparente contraddizione fra il numero relativo di alunni delle varie scuole citato nell'altra nota annessa a questo scritto e quello accennato nella Lettera al Ministro Correnti, è bene l'avvertire che la *nota* allude all'anno 1869 e la *Lettera* al 1870. Infatti quest'anno sono inscritti nelle scuole elementari N. 156 tra alunni ed alunne, nelle scuole serali per gli adulti N. 143, nelle scuole festive per le adulte N. 90, e nella scuola infantile N. 122; in tutto N. 511.

In quanto poi all'uso del danaro raccolto per cura del benemerito sig. Prevosto Codazzi, non potendosi per ora attuare il concepito disegno, si convertirà nel provvedere di *blouse* od uniformi i bambini della scuola infantile. E giacchè qui se ne offre il destro, è debito di giustizia il rammentare, che principali promotori dell'istituzione della Scuola Infantile, come pure iniziatori della scuola serale per gli adulti, furono il già Sindaco Pietro Carini e il Sacerdote D. Giacomo Bacchetta, colla valida cooperazione dell'egregio Dott. Carlo Giracca e di altri; e che tra i primi benefattori della suddetta scuola infantile bisogna contare il Consiglio Comunale, la locale Congregazione di Carità e il Marchese Omobono Stanga, Conte di Castelnuovo. F. R.

UNA FESTA GENIALE.

Dall' *Educatore Italiano*, 19 Dicembre 1869, N. 41.

Castelnuovo Bocca d'Adda, 28 *nov.* « Colla mira di stampare nella mente del mio diletto popolo un concetto alto e sublime dell' ufficio e della dignità di cui è rivestito l' augusto nostro Sovrano, e fargli comprendere la grandezza del beneficio accordatoci dalla Provvidenza d' averlo conservato liberandolo da grave malattia, appena ricevuta la Circolare Ecclesiastica relativa al canto del *Te Deum*, pensai al modo di festeggiare splendidamente il faustissimo avvenimento. Come suddito io sento il dovere di partecipare alle gioie, ai dolori del Capo della grande Nazione italiana; come sacerdote, provo un desiderio, un bisogno di offrire un omaggio di gratitudine al generoso Re che mi fornì i mezzi di largamente soccorrere e ristorare le miserie, i patimenti de' miei antichi parrocchiani. A questo effetto, considerando che le autorità civili ed ecclesiastiche, sebbene per vie diverse, tuttavia devono dirigere le loro fatiche all' unico scopo di migliorare la condizione del paese, conscio altresì dei nobili sentimenti, dai quali è animato questo onorevole Municipio, sollecitamente comunicandogli il mio divisamento, espressi il desiderio di vederlo concorrere colla sua presenza ad accrescere lustro e decoro alla sacra funzione, ed aggiunsi la preghiera che si compiacesse di estendere l' invito ai Corpi morali, alle Scuole comunali ed infantili, alla benemerita arma dei RR. Carabinieri. Il mio voto venne esaudito con una cortesia squisita.

Oggi alle 11 antimeridiane la popolazione, invitata nella domenica antecedente, accorse in folla al sacro

tempio. A tamburo battente, con alla testa la propria bandiera e al fianco le signore Maestre, fra l'ammirazione e la commozione del popolo si avanza il drappello dell'Asilo infantile; segue in bella ordinanza la squadra delle alunne delle scuole elementari, da ultimo quella degli alunni. I pargoli si raccolgono innanzi all'altare infra lo spazio dei sedili della rispettabile Fabbriceria e della onorevole Giunta Municipale. Gli allievi e le allieve delle scuole fanno corona ai Corpi morali, ed i RR. Carabinieri chiudono il cortéo.

Quei cari bimbi, orgogliosi di essere fatti segno agli sguardi degli astanti, sebbene così vispi, si atteggiano ad una compostezza che sente del prodigioso. Essi, come i più somiglianti agli angeli e più cari al Cielo, sciolgono i primi la voce infantile invocando con un dolce cantico le benedizioni divine sul Sovrano e sulla Patria. Dopo la messa solenne il coro dei pargoli rivolge al Padre Celeste quella eccellente preghiera, che l'amico dei fanciulli, Gesù da Nazaret, insegnò agli uomini; la preghiera vien cantata in seguito dalle fanciulle, poi dai giovinetti, da ultimo in pieno coro da tutti gli adolescenti.

La poesia ed il metro musicale è opera dell'infaticabile sac. cav. prof. Regonati, che consacra la mente, il cuore, la salute per dare all'amatissima sua patria una generazione educata alla bontà, alla gentilezza e purezza di costumi. Al vedere quei giovinetti, quelle fanciulle, quei bimbi tutti raggianti di gioja, col più dolce sorriso sulle labbra, all'udirli cantare concordi, con gran cuore e fiducia, mi trasportai col pensiero a quei nostri Padri, che veri interpreti ed esecutori fedeli dello spirito del Cristianesimo, alzando al cielo gli occhi, colle mani distese perchè pure ed innocenti, di cuore pregavano a tutti gli imperatori (sebbene infedeli

o persecutori) vita lunga, impero tranquillo, sicurezza nella famiglia, senato fedele, eserciti valorosi, popolo ben costumato, il mondo quieto e tutto quel che sa chiedere un uomo ed un Cesare.

Anche la prece dei pargoli che venne offerta da cuori semplici, labbra innocenti, mani pure e coscienza vergine, raccolta dagli angioli in vasi d'oro riuscirà graditissima al Padre Celeste, e lo inclinerà a circondare il Principe e la valorosa sua Prosapia della sua virtù, della sua potenza, della sua misericordia.

Dopo il solenne rendimento di grazie, i drappelli delle scuole, schierati in bell'ordine sul piazzale del Municipio, assistettero alla consegna delle bandiere. Un fanciulletto di circa cinque anni, nel restituire il vessillo all'onorevole signor Sindaco, recitò una assai lodata poesia. Con letizia grande si compì quella sacra funzione, in cui i pargoli eccitarono il popolo a dar gloria a Dio per aver misericordiosamente conservati preziosi giorni dell'augusto nostro Sovrano. »

Codazzi G. *Parroco.*

ELENCO

DEGLI OBBLATORI D'UNA O PIU' LIRE

per la lapide commemorativa

Anelli Sac. Francesco, Castelnuovo B. d' Adda	L. 1 —
Antoniazzi Don Domenico Pro-Parroco, id.	» 2 —
Ardenghi Dott. Angelo, id.	» 1 —
Aroldi Mons. Angelo, Prevosto Mitrato di S. Agata, Cremona	» 4 —
Bacchetta Sac. Giacomo, Castelnuovo B. d' Adda	» 1 —
Badiaschi Giacomo, S. Rocco al Porto	» 1 —
Beccali Diana, Castelnuovo B. d' Adda	» 1 —
Beccali Giuseppe, id.	» 1 —
Belasio Giuseppe Arciprete, S. Rocco al Porto	» 1 —
Bernardelli Domenico, Sindaco, id.	» 1 —
Bignami-Rossi Carolina, Castelnuovo B. d' Adda	» 1 —
Bisoni Teresa, vedova Carini, id.	» 1 —
Bonini Dottor Giovanni, Meleti	» 1 —
Brandazza Cristoforo, Segretario, S. Rocco al Porto	» 1 —
Buraschi Angelo, Castelnuovo B. d' Adda	» 1 —
Cairo A. G., Tipografo, Codogno	» 1 —
Carini-Marchesi Giulietta, Castelnuovo B. d' Adda	» 1 —
Carini Pietro, id.	» 1 —
Carini Teresa, id.	» 1 —
Casana Salvatore, id.	» 1 —
Cattaneo-Biancardi Carolina, Villavesco	» 1 —
Contardi Catterina, Castelnuovo B. d' Adda	» 1 —
Cremascoli Giuseppe, Sindaco, id.	» 2 —
Cremonesi Sac. Angelo, S. Rocco al Porto	» 2 50
Feroldi Luigi, Castelnuovo B. d' Adda	» 1 —
Ferrari Aggradi Leopoldo, id.	» 3 —
Ferrari Aggradi Lorenzo, id.	» 1 —
Ferrari Aldo, S. Rocco al Porto	» 1 —
Ferrari Giuseppe, id.	» 1 —
Folli Dottor Riccardo, Prof. a Milano	» 5 —
Fornaroli Ing. Giuseppe, S. Rocco al Porto	» 1 —
Gaboardi Angelo, Castelnuovo B. d' Adda	» 1 —
Gaboardi Angiola vedova Carini, id.	» 5 —
Gaboardi-Fusari Eufemia, id.	» 1 —
Galanti Domenico, id.	» 1 —

Ganassali Celeste, Castelnuovo B. d'Adda	L. 1 —
Gardi Giovanna, id.	» 1 —
Gattoni Alberto, Meleti	» 1 —
Gattoni Costanza, id.	» 1 —
Gattoni-Cattaneo Rosa, id.	» 1 —
Gattoni Giuseppe, Sindaco di Mel[illegible]	» 1 —
Gattoni Pietro, id.	» 1 —
Gattoni-Polenghi Lucia, ...	» 1 —
Gattoni Rachele, id.	» 1 —
Griffini Antonio, S. Rocco al Porto	» 1 —
Locatelli Francesca, Castelleone	» 1 —
N. N., Castelnuovo B. d'Adda	» 20 —
N. N. di Lodi	» 3 —
Marinoni Andrea, S. Rocco al Porto	» 1 —
Mezzadri Francesco, Castelnuovo B. d'Adda	» 1 —
Mezzadri Dottor Lorenzo, id.	» 3 —
Mezzadri-Tornari Donna Marietta, id.	» 2 —
Mizzi Achille, Farmacista, id.	» 1 —
Monticelli-Gnaragni Annunciata, Castelnuovo B. d'Adda	» 1 —
Monti Antonio e figli, scultori in marmo, Codogno . . .	» 1 —
Nera Carlo, Castelnuovo B. d'Adda	» 1 —
Parrocchiani di S. Rocco al Porto, per altri 200 esemplari dell'opuscolo	» 50 —
Parrocchiani di Castelnuovo B. d'Adda, per altri 80 esemplari	» 20 —
Pedrini Giuseppe, id.	» 1 —
Raffaini Angelo, id.	» 1 —
Ravini Francesco, Medico, S. Rocco al Porto	» 1 —
Regonati Marietta, Castelnuovo B. d'Adda	» 5 —
Regonati Prof. Francesco, id.	» 10 —
Ronzi-Tagliabue Marianna, Castiglione d'Adda . . .	» 1 —
Stanga-Albertoni Marchesa Antonietta, Cremona . . .	» 5 —
Tinelli Andrea, Castelnuovo B. d'Adda	» 1 —
Tinelli Margherita, id.	» 1 50
Tinelli-Zaini Teresa, id.	» 1 —
Tosi Ramelli Candida, id.	» 1 —
Tosi Cecilia, id.	» 1 —
Verdelli Giovanna, id.	1 —
Villa Francesco, id.	» 1 —
Villa-Gaboardi Domenica, id.	» 1 —
Volponi-Marchesi Teresa, id.	» 1 —